

VareseNews

“Quei 500 chilometri che il mondo intero ci invidia”

Pubblicato: Martedì 28 Luglio 2009

La data è quella che fa capolino da tempo su tutti i giornali: **2015**. E' **l'anno dell'Expo**, croce e delizia della Lombardia, criticato, osannato, ma che si avvicina sempre più in fretta. E perché non far vedere le bellezze della pianura padana, la storia secolare che parte dal rinascimento lombardo e finisce in piazza San Marco, attraverso imbarcazioni che partono dalla Svizzera? **Una scommessa a cui crede Empio Malara, presidente dell'associazione Amici dei Navigli**, conoscitore di ogni anfratto di quei **500 chilometri che separano Locarno dall'Adriatico**.

«Un tragitto fantastico che tutto il mondo ci invidia. Siamo davvero vicini dal poterlo mostrare, navigando sui corsi d'acqua, ripristinando manufatti già esistenti e su cui non è necessario operare neppure un esproprio. Ci vuole solo volontà politica».

L'architetto Malara è contento per l'ultima delle inaugurazioni realizzate in ordine di tempo, quella del **tratto fra Sesto e Varallo**, sabato scorso: «**Sarà un assaggio di ciò che vedremo nei prossimi anni**».

Ma quanto manca per il completamento del sogno di collegare Locarno a Venezia? La strada è ancora lunga anche se periodicamente vengono fatti veri e propri “raid” su imbarcazioni, l'ultimo dei quali nello scorso aprile, col proposito, sempre raggiunto, di arrivare in Adriatico.

L'obiettivo principale resta collegare in un primo “step” Locarno a Milano per l'esposizione mondiale che ci sarà tra sei anni. «Per questo ci auguriamo che nel 2010 vada in appalto la conca di **Porto della Torre** – spiega l'architetto degli Amici dei navigli – **che spetta al Piemonte realizzare**. Poi occorrerà sistemare le conche di **Panperduto e Maddalena**, in Lombardia, su cui l'assessore della partita Cattaneo ha dato assicurazioni di inizio lavori con l'anno venturo. Da qui si arriva a **Vizzola Ticino**, dove con la sistemazione di due conche è possibile giungere a un chilometro e mezzo da Malpensa e arrivare al Canale Industriale dove è in atto un progetto Interreg per realizzare un punto di approdo».

Mentre a monte la situazione è quella descritta, a valle si è già attivata la navigazione turistica sul Naviglio Grande. «Da **Abbiategrasso a Turbigo** restano da ripristinare alcuni tratti del fiume, che in quel punto ha una corrente piuttosto forte – spiega Malara – . **Poi si arriva a Milano e dal naviglio di Pavia** superate sei conche **si torna in Ticino e poi al Po**, a Piacenza dove col progetto di sistemazione di Isola Serafini, che costerà 47 milioni di euro e sarà pronto fra 2 anni, si arriverà a Cremona. Da lì, dopo 270 chilometri, l'Adriatico». Ma servirà tutto questo?

«Riteniamo che il ripristino di questa via d'acqua – conclude Malara – rappresenti uno **strumento importantissimo di sviluppo turistico**, non solo fine a se stesso, ma anche rispetto alle zone attraversate, non da ultimi il lago Maggiore e, soprattutto, **Milano**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it